

PASSIONI E SOLITUDINI

Il parto è più naturale quando il bambino nasce con la "camicia"

DI ALESSANDRA GRAZIOTTIN

Nascere con la camicia": quest'espressione nasce da un'osservazione millenaria. I bambini che nascono con il sacco amniotico integro ("con la camicia") vivono un parto più naturale, non si accorgono quasi di nascere. Da ginecologa-ostetrica, appassionata di ridurre il dolore delle donne fin da studentessa, ho assistito personalmente in ospedale molti parti con questa modalità. Quasi tutti i bimbi "nati con la camicia", appena usciti fanno uno o due strilli, per dire "sono qui", e un bel respirone, per dare aria ai polmoni. Messi sulla pancia della mamma, sbadigliano e si addormentano beati. Trauma della nascita? Zero! Già dopo la prima settimana dormono tutta la notte, sono sereni, crescono meglio dei bimbi che nascono da parti variamente accelerati e hanno intelligenza e velocità di apprendimento migliori. La ragione è anzitutto biomeccanica. Il liquido amniotico che si trova al davanti della testa - se il sacco è integro - fa da cuscinetto ammortizzatore e riduce in modo drastico i traumi che la testa del piccolo subisce quando passa lungo il canale del parto facendo essa stesso da cuneo, quando il sacco viene rotto anticipatamente ("amniorexi") dal medico o dall'ostetrica "per accelerare il parto e fare presto". In realtà durante il travaglio non bisognerebbe accelerare un bel nulla, se mamma e bimbo sono ben monitorati e stanno bene e se la mamma è in analgesia peridurale. Un'opportunità che dovrebbe essere garantita a tutte le partorienti, se la desiderano. L'analgesia consente di vivere senza dolore un tempo di travaglio più lungo, ma necessario perché il bacino e la vagina della mamma si adattino reciprocamente: un bimbo di tre-quattro chili deve passare in un canale muscolo-scheletrico appena compatibile e in una vagina che è uno spazio virtuale di due-tre centimetri di larghezza. Il giusto tempo consente di dilatare senza danneggiare. Purtroppo abbiamo preso dagli americani un senso del tempo e della velocità che non rispetta la verità e la musica della biologia. E allora giù con l'ossitocina per far contrarre l'utero di più e forzare la progressione, giù con l'amniorexi per aumentare ulteriormente le contrazioni, vai con l'episiotomia (il taglio sui genitali della donna "per facilitare la nascita"): nascere può diventare un gesto molto violento. Della nascita - con molte eccezioni, per fortuna - si rischia di perdere l'umanità, l'unicità e la sacralità. Immaginatoci di dover passare con tutto il corpo in un tunnel stretto e rigido con qualcuno che ci spinge sul sedere per farci progredire rapidamente. Non è meglio, visto che l'ossigeno e i nutrienti arrivano tramite la placenta e il cordone ombelicale, dare il tempo perché il tunnel diventi sempre più elastico e accogliente? "Fare presto", quando tutto va bene, è un'idea perniciosissima. Rischia solo di causare un mare di guai, sia come entità di traumi fetali sia come danni a carico della mamma. Pensiamo all'etimo di "ostetricia": deriva dal latino "ob-stare", "stare davanti" alla partorienti, pronti a intervenire, ma senza forzare. Nascere è una danza tra il corpo materno e l'utero che spinge da un lato, il pavimento pelvico che resiste meccanicamente dall'altro lato e il bimbo che fa da cuneo elastico. Monitoraggio attento e non invasivo, analgesia, niente ossitocina (che va riservata a casi particolari), niente rottura precoce del sacco: si può seguire la progressione del travaglio con rispetto e attenzione, con calma e competenza.

È necessario preparare bene i muscoli che circondano la vagina, prima e durante la gravidanza. Più sono elastici, più accompagnano l'uscita del bimbo senza lacerarsi. L'episiotomia non va fatta di routine ma solo su indicazione, per evitare lacerazioni irregolari, scomposte e dannose. L'analgesia in travaglio è essenziale per ridurre ansia, dolore e stress materno e facilitare il bioritmo del parto col giusto tempo. Ma il beneaugurante nascere con la camicia richiede molto altro, anche da parte dei genitori. Ne parliamo la prossima settimana.

www.alessandragraziottin.it

© riproduzione riservata

